

Siamo gli studenti della 4 E Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Antonello" di Messina, e quest'anno siamo stati coinvolti nell'avventura di Open Coesione. In verità avevamo già sentito parlare di questo progetto, perché lo scorso anno scolastico una classe della nostra scuola aveva partecipato all'iniziativa, tuttavia non avevamo prestato tanta attenzione. Quest'anno invece siamo noi i protagonisti, dunque ci siamo lanciati nel progetto con molto entusiasmo.

La prima lezione si è svolta il 13 novembre 2013. Essa è stata strutturata in due momenti: dapprima ci siamo recati presso il Laboratorio di Informatica, dove, i nostri docenti ci hanno parlato del progetto Open Coesione e ci hanno fatto vedere le cosiddette "pillole Video", cioè brevi filmati attraverso i quali venivano spiegati cosa si intende con l'acronimo ASOC, di cosa si occupa, quali sono i suoi obiettivi, e ancora si è parlato di politiche di coesione, monitoraggio civico, open data. Tutte queste espressioni, all'inizio ci sembravano quasi incomprensibili, tuttavia, al termine delle tre ore, che sono state dedicate alla presentazione del progetto, e nel corso dei giorni successivi, quando cioè abbiamo dovuto operare per il nostro lavoro di ricerca, la "nebbia" si è diradata. Abbiamo infatti appreso che "**A scuola di OpenCoesione**" è un piano didattico sperimentale, rivolto alle scuole secondarie superiori, mentre le politiche di coesione finanziano programmi e progetti, con lo scopo di cambiare qualcosa in meglio, riducendo le differenze tra i territori e aiutando chi sta indietro, agendo proprio lì dove le politiche ordinarie non possono o non riescono ad arrivare. Ogni Stato cerca di migliorare il proprio territorio e la condizione dei propri cittadini, adattandola allo sviluppo tecnologico e aprendosi alle nuove esigenze della vita moderna; tuttavia non tutti gli Stati riescono in questo compito, anzi all'interno di uno stesso stato, talvolta esistono notevoli differenze tra una regione e l'altra. Questa affermazione è ancora più valida per l'Italia, dove il Nord e il Sud viaggiano a velocità diverse e in certi casi sembra che seguano anche binari diversi, che portano in direzioni diverse. Dunque le **politiche di coesione** si prefiggono lo scopo di appianare queste differenze, favorendo, attraverso l'erogazione di fondi, proprio quei territori più svantaggiati. Qual è il ruolo di noi giovani? Quello di mettere in atto il **monitoraggio civico**, cioè una forma di partecipazione democratica, attraverso la quale gruppi di cittadini verificano come vengono spesi i fondi pubblici. Questa attività vede il coinvolgimento non solo di cittadini, ma anche di amministratori, enti, imprese pubbliche e private, che mettono a disposizione i dati relativi ai progetti finanziati dalle politiche di coesione, nell'ottica della trasparenza, e che per questo vengono definiti **opendata**, cioè dati aperti.

Abbiamo appreso che i progetti finanziati dalle politiche di coesione si sviluppano in cicli di programmazione, ciascuno dei quali ha una durata di sette anni, l'ultimo ciclo corrisponde al periodo 2014-2020, ma è possibile continuare a spendere le risorse anche dopo l'ultimo anno di ciascun ciclo, (ad esempio fino al 2023), per questo periodo l'Europa ha concesso all'Italia fondi per 44 miliardi di euro. Gli interventi vengono indirizzati verso tre categorie di territori: "regioni meno sviluppate", "regioni in transizione", "regioni più sviluppate". Per quanto riguarda l'Italia, per regioni meno sviluppate si intendono la Basilicata, la Campania, la Calabria, la Puglia e la Sicilia; per regioni in transizione ci si riferisce all'Abruzzo, al Molise e alla Sardegna, mentre, nelle regioni più sviluppate rientrano tutte le altre.

Inoltre i fondi strutturali europei erogati vengono suddivisi in quattro categorie:

- Fondo europeo di Sviluppo Regionale
- Fondo Sociale Europeo
- Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale
- Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca

Mentre le aree tematiche finanziate sono undici e vanno dalla Ricerca e Innovazione alle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, dall'Ambiente ed efficienza delle risorse alla Lotta ai cambiamenti climatici, all'Economia a basse emissioni di carbonio, al Trasporto sostenibile, dall'Occupazione e mobilità, all'Inclusione sociale, all'Istruzione e Formazione, dalla Pubblica Amministrazione più efficiente alla Competitività delle Piccole e Medie imprese.

Nella seconda parte della prima lezione ci siamo divisi in due gruppi, ciascuno dei quali si è lanciato alla ricerca dei progetti finanziati dalle politiche di OpenCoesione nel territorio messinese. Tra tutti ne sono stati

individuati due che erano vicini agli argomenti che costituiscono materie di studio nel nostro indirizzo enogastronomico:

- 1) Un progetto di finanziamento per il potenziamento di un laboratorio dell'Università di Messina che si occupa dell'analisi degli alimenti;
- 2) Un progetto per la creazione di un centro per l'innovazione dei sistemi di qualità e tracciabilità dell'Agroalimentare, sempre erogato in favore dell'Università di Messina.

Dopo avere attinto notizie sui due progetti attraverso il web, e presentato le caratteristiche di entrambi, si è scelto di monitorare il secondo, AGRIVET-CENTRO PER L'INNOVAZIONE DEI SISTEMI DI QUALITÀ, TRACCIABILITÀ E CERTIFICAZIONE DELL'AGROALIMENTARE, che rientra nell'area tematica Ricerca e Innovazione, iniziato nel novembre del 2015 e finanziato già per l'intero della sua cifra. Il soggetto programmatore è la Regione Siciliana, mentre quello attuatore è l'Università degli Studi di Messina. Tale progetto ha fatto sì che nascesse presso l'ateneo della nostra città, nella sede del Dipartimento di Scienze Veterinarie, un Laboratorio che, attraverso il lavoro di un esperto gruppo di ricerca e l'uso di strumenti tecnologici innovativi, opera nel settore delle analisi chimiche degli alimenti, per migliorare la loro qualità e sicurezza, nel rispetto delle leggi vigenti in materia di sostenibilità e processi produttivi.

Subito dopo abbiamo cominciato a cercare il nome da dare al nostro gruppo e al nostro progetto, e ci siamo divisi i compiti.

Dapprima abbiamo fatto un brainstorming per la scelta del nome del team; fra tutti quello che ci è sembrato più adatto, per esprimere lo spirito col quale affrontiamo questa avventura, è stato quello di **“Walking together”**, perché si tratta di un cammino lungo una strada nuova, che vogliamo fare tutti insieme con l'obiettivo di migliorare le nostre competenze di studenti, ma soprattutto di acquisire consapevolezza come cittadini non solo di domani, ma anche di oggi, perché siamo convinti che, grazie al contributo di ciascuno di noi, anche se piccolo, possiamo insieme migliorare il nostro paese. Alla luce di tali considerazioni abbiamo anche scelto il nome da dare alla nostra ricerca **“Sulla strada della qualità”**, con l'intento di seguire, anche nel nostro lavoro di futuri operatori nell'ambito della ristorazione, scelte dettate dalla conoscenza dei prodotti, della loro qualità, della loro tracciabilità per fornire alla clientela prodotti di “qualità” appunto.

Il giorno seguente abbiamo assegnato a ciascuno di noi i ruoli da svolgere nel gruppo:

*Project manager:* Mattia

*Head of research:* Loredana

*Social media manager:* Simone T. e Lucyanne

*Coder:* Simone T.

*Designer:* Federica, Sonia, Loredana, Eduard, Loris

*Blogger:* Vittorio, Lucyanne, Simone T., Simone A., Antonio

*Storyteller:* Chiara e Gianluca

*Analista:* Ketty, Mariapaola, Mattia

Inoltre i fotografi ufficiali, che documenteranno le varie tappe del nostro lavoro e aggiorneranno l'ASOCwall saranno Damiano, Davide, Andrea e Dominic.

Siamo tutti pronti a proseguire .....SULLA STRADA DELLA QUALITÀ'.